LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 14 Dicembre 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 303

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

La risposta della Camera al discorso della Corona.

CAMERA. — Nella seduta di ieri cominciò la discussione sull'

Indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Parlò prima l'on. Ferri, il quale rileva essere necessario discuterne per aver occasione di conoscere quale politica il ministero si proponga di seguire, poichè dal discorso della Corona non lo si rileva; tanto più necessario, perchè abbiamo una Camera nuova.

Pretesto o causa delle elezioni fu lo sciopero generale del settembre. Esso fu portato in atto dall'eccidio di Castelluzzo, che indignò la coscienza del popolo italiano. La manifestazione del 16 settembre fu manifestazione politica di una volontà collettiva solenne, erompente dalla coscienza del diritto all'esistenza. Sarebbe quindi ignoranza imperdonabile delle classi dirigenti e del governo l'attribuire lo sciopero generale all'opera di pochi sovversivi. Essa fu una protesta solenne del proletariato che affermava il diritto all'esistenza, affermazione legittima poichè tranne che a Gierratana, i morti e feriti furono tutti fra gli operai inermi. (*Rumori*).

Una voce: E il medico di Milano? (*Interruzione e rumori*).

Ferri: Quello fu un fatto dolorosissimo, ma non bisogna dimenticare che, in certe commozioni sociali, si manifesta l'esistenza di tutti gli elementi purulenti della società, e che in Milano ci sono ventimila recidivi (*vivi commenti*), effetto di iniquità sociali; nè il partito socialista può essere tenuto responsabile delle loro azioni.

Lo sciopero generale dunque si deve studiare non come una manifestazione criminale, ma come un fenomeno della stessa civiltà nostra che crea e favorisca l'elevazione sociale del proletariato e nella esplicazione di questo fenomeno il partito socialista compie un'opera educatrice per stigmatizzare la violenza. (*Commenti, rumori*).

Anche al congresso socialista di Bologna ogni proposito di violenza fu respinto dalla maggioranza e nessuno degli attentati politici fu mai commesso da un ascritto al partito socialista. (*Commenti*).

Conclude dicendo credere che il Governo, nell'attuale momento politico del paese, avrebbe il dovere di presentare un programma preciso, concreto di riforme; ed appunto perchè il Governo vien meno a questo dovere, il partito socialista si schiera risolutamente contro di lui. (*Vive approvazioni a sinistra*).

Parla il repubblicano Taroni.

Segue l'on. Taroni, il quale insiste specialmente sulla necessità: di provvedere all'istruzione del popolo: di attuare la riforma del sistema tributario tante volte promesso, e massime allo sgravio dei dazi che colpiscono gli oggetti di maggior consumo; di concretare le leggi sociali, di cui si parla da tanti anni, senza mai concepire un piano che valga a togliere tante disposizioni reazionarie dalle nostre leggi. Conclude affermando che il popolo italiano sente venir meno la fiducia nelle istituzioni. (*Approvazioni a sinistra*).

Le critiche di Sonnino.

Sonnino parla fra la più viva attenzione, e fa una critica minuziosa dell'azione di governo spiegata dal ministero.

Le recenti e presenti minaccie e dimostrazioni di ferrovieri, di telegrafisti, di doganieri, di militari sotto le armi sono l'indizio di uno stato di profondo disordine, al cui riparo non basta l'aumento di carabinieri.

La debolezza d'ogni istituto di governo di far fronte a qualsiasi pressione di popolari interessi coalizzati, fa perdere quella fiducia nello Stato che è la prima garanzia della pace sociale. Al rispetto del diritto e dell'interesse collettivo, si sta sostituendo uno spirito di violenza e di sopraffazione che è la negazione d'ogni regime di libertà politica. (*Commenti*).

L'insieme dei fenomeni odierni non costituisce nè rivoluzione nè reazione, ma è avviamento al disordine morale e amministrativo. Per ovviarvi non si tratta di recar offesa ai principî più liberali, ma di provvedere in tempo alla loro difesa; si tratta di assicurare che lo stato sia governato dalla libera maggioranza dei suoi cittadini e dalle sue legittime rappresentanze, non da organizzazioni parziali che si valgano delle funzioni loro affidate per esercitare indebite pressioni. (*Benissimo*).

Finchè dura questo stato di cose, voi potete anche essere un ministero forte, ma farete sempre un governo debole. (*Commenti*).

Conchiude col dire che se a nulla si provvede in tempo, chiunque sia al governo si troverà impotente nel giorno del cimento; ma la responsabilità e la colpa pesino su chi non previde nè provvide quando ancora si poteva — come era suo dovere verso il Re ed il paese. (*Approvazioni al centro ed a destra*)

Risponde Giolitti.

Il presidente dei ministri risponde ai vari oratori. Il governo non ha nulla da mutare al suo programma. Quali conseguenze sarà per avere il fatto nuovo dal Ferri e dal Taroni rilevato — la partecipazione dei clericali alle urne — lo dirà l'avvenire (*approvazioni*); per intanto, nessuno può disapprovare che tutte le idee e le tendenze del paese siano rappresentate al Parlamento.

Gattorno, interrompendo: - Allora fate il suffragio universale!... E' questione di giustizia!

Giolitti, pronto: - Anche di questo potrà discutersi. Del resto, è questione non di giustizia, ma d'intelligenza, perchè non si può dar il diritto di voto a chi non ha l'intelligenza per farne uso.

All'on. Taroni poi che terminò invocando la repubblica e la riduzione delle spese militari, osserva che in questi giorni sono appunto proprio le repubbliche — come la Francia e gli Stati Uniti — che aumentano le spese militari (*Ilarità; interruzioni all'estrema sinistra; commenti*).

All'on. Sonnino, dice che scioperi di impiegati dello stato non ve ne saranno; se ve ne fossero, gli scioperanti sarebbero immediatamente destituiti. (*Benissimo! bravo*). Gli impiegati dello stato hanno la maggiore delle garanzie, quella della legge, il parlamento in questi ultimi tempi fu molto largo verso gli impiegati (*Bene! commenti*).

Respinge l'accusa di inazione, mossagli da Sonnino. In tempo assai breve e in momenti non facili, non sono poche nè poco importanti le riforme che il Governo ha potuto condurre in posto; ciò nondimeno pensiero costante del Governo e del parlamento deve essere e sarà quello di migliorare le condizioni delle classi disagiate, poichè la diffusione del benessere fra tutte e le classi sociali è arra sicura di sicurezza e di pace per la Patria (*Vivissime approvazioni; applausi*).

Parla Turati.

Parla ancora Turati, il quale conclude osservando che se molte classi di lavoratori si son viste costrette a minacciar lo sciopero, si è che troppe volte videro che il governo cedeva soltanto a queste minaccie. Discuta invece il governo le domande dei lavoratori — come per esempio ora quelle dei ferrovieri; le accolga in quanto ragionevoli e giuste, e allora avrà fatto opera pacificatrice. Se non seguirà questa via il paese sarà condannato a rimanere nel buio, fra le agitazioni infeconde.

***

Dopo questa discussione — da noi riassunta, e che nel suo testo completo ci parve elevata e seria — l'indirizzo in risposta al discorso della corona è approvato.

Vandalismi inauditi dei deputati ungheresi

Ieri doveva riaprirsi il Parlamento ungherese, prorogato il 18 novembre, appena votato tumultuosamente un nuovo regolamento col quale il presidente dei ministri Tisza credeva soffocare l'ostruzionismo dell'opposizione.

Somma questa circa 150 deputati, contro 250 formanti la maggioranza ministeriale: 79 Kossuthiani, che mirano al distacco dell'Ungheria dall'Austria; e il resto, pattugliet tine di cinque, otto deputati, capitanate da uomini che portano i più cospicui nomi della nobiltà ungherese e furono perfino ministri: conte Apponegi, già presidente della camera e un tempo clericale; Banffy già presidente dei ministri; il conte Andrassy, Ugron ecc.; e infine, 21 clericali capitanati dal conte Zichy.

La seduta di ieri che doveva aprirsi alle dieci, fu impedita con violenze e vandalismi non accaduti fuora mai in nessun Parlamento. Fin dalle otto e mezza, i deputati dell'opposizione si raccolsero nell'albergo *Alla regina d'Inghilterra*, in numero di centoventi circa; e si recarono processionalmente alla Camera. Un ispettore di polizia che voleva obbligarli ad entrare alla spicciolata, fu cacciato in disparte. Nell'aula, questi «invasori» bastonarono e ferirono le guardie postevi in forza del regolamento nuovo: per bastonarle, rovesciarono alcuni tavolini e ne levarono le gambe, per servirsene a guisa di clava!... Tre povere guardie (avevano tutte l'ordine di non reagire) ricevettero tali ferite, che dovettero essere trasportate all'Ospitale; altre, e quattro uscieri, furono medicate nell'infermeria della Camera.

Come forsennati, quegli «invasori» atterrarono e spezzarono la tribuna del presidente, le poltrone dei ministri — e se ne distribuirono i frantumi come trofei.

Il pandemonio è durato a lungo.

Il presidente dei ministri, comparve nell'aula; ma vi fu accolto... come un brigante: con tali clamori e grida, che non vi si potè fermare.

Fuori, sulla strada, si era agglomerata una folla di gente. La polizia dovette disperderla.

I deputati colpevoli di vandalismo saranno denunciati ai Tribunali.

Oggi, alle 10, si dovrebbe tentar nuovamente di tenere seduta della Camera: i telegrammi del pomeriggio ci diranno se vi sono riusciti!

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

Gli immigrati nel Brasile.

Le condizioni materiali e morali dei coloni nello Stato di San Paolo, giova ripeterlo, continuano ad essere molto scoraggianti; e la prova migliore è offerta dai continui rimpatrî che avvengono dal porto di Santos.

I Commissari governativi imbarcati in servizio di emigrazione sui piroscafi che toccano quel porto sono, poi, concordi nel levare una voce di pietà per quegli infelici che, laceri e sofferenti, tornano in patria dopo aver sopportato le più dure privazioni.

Queste partenze di coloni dallo Stato di San Paolo hanno, è vero, contribuito a migliorare di alcun poco la condizione dei rimasti, i quali, in ragione della diminuita offerta della mano d'opera fruiscono in qualcuna delle più importanti *fazendas* di un trattamento migliore; ma è innegabile che la crisi economica che lo Stato attraversa è ancora ben lungi dall'avvicinarsi ad una soluzione.

In queste condizioni, coloro che si lasciassero persuadere a recarsi al Brasile andrebbero senza dubbio incontro a dolorose delusioni; essendo sopratutto da avvertire che i coloni di fresco arrivati vengono a trovarsi in condizioni ancora peggiori di quelle in cui versano i coloni già stabiliti nelle *fazendas*, perchè sono costretti, nei primi tempi, a indebitarsi cogli amministratori di esse, che forniscono loro generi alimentari, vestiario, attrezzi, stoviglie e quanto altro è necessario. Ma prima che il colono possa sdebitarsi, nelle condizioni economiche presenti e al saggio attuale del salario, passano anni, ed intanto egli è tenuto a non lasciare la *fazendas*, alla quale rimane vincolato in condizioni che ricordano i servi della gleba. Nè va dimenticato che molti *fazendeiros* non hanno ancora una precisa nozione dei doveri che loro incombono di fronte al lavoratore europeo; per cui assumono sovente attitudini d'altri tempi e non rifuggono dall'infliggere multe ai coloni senza plausibile motivo.

E' ora da temersi che qualche armatore nazionale od estero, allettato dal premio offerto dal Governo Brasiliano che vuole richiamar gente nel Suo Stato, tenti di eludere la vigilanza delle autorità nostre, che vietano gli imbarchi gratuiti per quello Stato chiamando gli emigranti ad imbarcarsi in porti stranieri.

E', pertanto, necessario che le Autorità e i Comitati per l'emigrazione invigilino attivamente e non manchino di sconsigliare i nostri contadini dall'accettare offerte di lavoro per le *fazendas* di caffè del Brasile, a meno che non si trattasse di speciali arruolamenti, previamente autorizzati dal Commissariato dell'emigrazione.

I nostri contadini devono sopratutto guardarsi dal dare ascolto a proposte aventi per base la gratuità del viaggio e l'imbarco in porto straniero.

In Italia e fuori.

— Furono rubati i piani dei forti che circondano la città di Trento. Trovasi per tale motivo agli arresti il soldato Luigi Schneeberger di artiglieria, ma egli si protesta innocente. Con i piani delle fortificazioni (che costarono quaranta milioni) furono rubate anche 4000 corone.

— Nel consiglio comunale di Firenze, il sindaco Nicolini propose, tra vivissimi applausi del pubblico, l'invio di una protesta al Governo contro le gesta selvaggie compiute dai socialisti contro le immagini (alcune, preziose per l'arte e di celebre autore) nei tabernacoli esposti al pubblico. I consiglieri comunali socialisti non approvarono la proposta, pur deplorando i vandalismi.

— Anche a Savona, come a Monza, nelle elezioni amministrative riuscì intera la lista dei conservatori (moderati e associazione liberale monarchica).

— A Roma, si radunarono circa 1500 impiegati postali e telegrafici, per protestare contro alcune parole dette dal sottosegretario Morelli-Gualtierotti in una recente seduta della Camera; e votarono un ordine del giorno che reclama da parte del Governo l'osservanza del regolamento sulle promozioni.

Condono di pene pecuniarie e sopratasse.

Il ministero delle finanze, on. Majorana, ha preparato il disegno di legge per condonare tutte le sovratasse e le pene pecuniarie in cui i contribuenti fossero incorsi prima della nascita del Principe di Piemonte. Questo condono è complemento dell'amnistia finanziaria dello scorso settembre. Non potè fin da allora essere compreso nel decreto reale, perchè non è in facoltà del potere esecutivo condonare le sovratasse e le multe.

Essendosi ora riaperto il Parlamento, solo competente, si presenterà senz'altro il relativo disegno di legge, che si riferirà alle tasse di registro e successione; a quello di bollo e, in surrogazione del bollo e registro, a quella di manomorta, a quelle di assicurazioni e pei contratti vitalizi.

Majorana intende, per equità, di proporre che per le sovraindicate sovratasse e pene pecuniare, quando sieno state pagate dalla nascita del Principe fino ad oggi, sia ordinata la restituzione.

Il terrore della fame.

Il lugubre inverno d'Irlanda

Nei giornali di ieri si leggeva questo telegramma:

«I giornali annunzian che un grande *meetig* deve aver luogo alla *City* per ricercare il mezzo di riparare alla miseria cagionata dalla disoccupazione. Infatti sono 200.000 gli operai attualmente senza lavoro. Tutti i giornali si occupano di questa gravissima questione, la cui soluzione appare difficile. Si nota che le cifre dell'importazione e dell'esportazione non furono mai più elevate.

«Pertanto, secondo queste cifre, la situazione del paese dovrebbe essere più proficua. Questa contraddizione fra la teoria, e la pratica, provoca sorprese.»

***

L'inverno si presenta, realmente, per l'Inghilterra, assai fosco: e non per la sola Inghilterra, purtroppo!... Centinaia e centinaia di migliaia di persone, nell'intero Regno Unito, già ora vivono sotto l'incubo della stessa lugubre minaccia: la fame!... Bisogna risalire al 1847 per avere un coro così straziante d'implorazioni e lamenti, un così straziante quadro di morenti di fame!...

I senza lavoro, i senza pane, i senza tetto sono, nella sola Londra, un'orda sterminata, un vero esercito della disperazione. In taluni quartieri, come in quello di Honton, la miseria è così spaventosa che moltissimi appositamente contravvengono alle leggi per farsi mettere in prigione ed avere così cibo e ricovero. I dormitorii pubblici raccolgono ogni notte migliaia di indigenti, ma migliaia vengono rimandati per mancanza di spazio; le cucine pubbliche gratuite servono quotidianamente minestre a settemila affamati, ma altrettanti se ne vanno colla scodella e col ventre vuoto.

I giornali hanno già registrato numerosi casi di morti di inedia e di freddo; e quello che avviene a Londra avviene in tutte le altre città, a Liverpool, a Manchester, a Glasgow, a Edimburgo.

***

Ma se grave è la situazione nella città d'Inghilterra e di Scozia, quella delle campagne d'Irlanda è addirittura lugubre.

Abbiamo detto sopra che bisogna risalire alla spaventosa carestia del 1847 per avere un quadro così doloroso come quello che offrono al presente carte contee dell'Irlanda, massimamente dell'Irlanda occidentale. Si videro allora, ne è in Irlanda sempre viva la memoria — le turbe affamate invadero la città, e raccogliere e divorare immondizie.

Si mangiava, nelle aride campagne, nulla più che erbe e licheni. Le vie erano seminate di cadaveri. La popolazione sovrabbondante perì di miseria. Bruscamente, gli abitanti dell'isola, da 8,170 000 che erano, si ridussero a 6,000,000...

Si preparono di nuovo per questo inverno di simili orrori?... Gli scorsi giorni i contadini finirono di scalzare le zolle dove la passata primavera piantarono le loro patate, nella speranza che diventassero il loro nutrimento per l'inverno. Dolorosamente, essi dovettero constatare che il raccolto era completamente fallito. Il terreno diede solo un ventesimo della produzione normale, e quel ventesimo è, per la sua qualità, quasi completamente inadatto a servire di nutrimento. E la patata è pressochè il solo nutrimento di quelle provincie!...

In questi mesi d'inverno, così se non saranno prese urgentissime misure, la maggior parte della desolata campagna irlandese sarà disseminata di morenti di fame. Diecimila famiglie, oltre centomila individui, hanno appena di che tenersi in piedi oggi, e guardano al domani tremando. Un *clergyman* del luogo, interrogato da un giornalista sulla situazione, disse nettamente che essa era disperata; e designando un gruppo di contadini pallidi, macilenti, dagli occhi sbarrati ed attoniti, seduti in circolo, poco discosto, aggiunse in tono di amara ironia: «Lasciateli morire! Faremo in seguito una sottoscizione per inviare i cadaveri a Dublino. Sarà il solo mezzo perchè il Governo apra gli occhi sulla realtà delle cose, e provveda.»

Un viaggiatore, ora di ritorno da un viaggio nei distretti più poveri, narra, fra i tanti episodi dolorosi.

«La gente che si incontra lungo la strada ha tutto lo stesso aspetto: tutti hanno dipinto in volto lo scoraggiamento, la stanchezza, la preoccupazione, e tutti raccontano la stessa storia di dolore. Eppure quella gente non è disperata: si rassegna, e spera, e confida ciecamente che la Provvidenza finirà per venire in suo soccorso.

«Un giorno ho percorso — egli scrive — venti miglia all'incirca lungo la tormentata costa dell'aspro premontorio che finisce nel capo Siyne. Il più infatuato ottimista, all'aspetto delle condizioni di quel distretto, si sarebbe sentito scosso. Il migliaio di famiglie che hanno colà la loro casa (o, per meglio dire, la loro tana) già nelle circostanze normali appena possono vivere. Ora esse sono costrette a sostentarsi di radici, e per vero, ci sono in Inghilterra molti cani di povera gente i quali stanno molto meglio. Si può, del resto, chiamare esistenza quella di quei miseri paria dei campi, che di giorno, appena vestiti, mal nutriti, si consumano in una lotta disperata e vana con un'arida landa, e di notte sono costretti a dividere il giaciglio coi loro maiali, colle loro capre, col loro pollame, in luridi abituri intonacati di argilla, privi di ogni suppellettile ed aperti a tutte le intemperie?...

«Non si può, invero, pensare a quei lugubri tugurii irlandesi senza un senso d'orrore...

«Le mura di nude pietre, senza calce, tutte sgretolate, sembrano mucchi di ciottoli; il suolo, senza alcun pavimento, nemmeno rudimentale, è trasformato, per l'infiltrarsi dell'acqua piovana, in una pozzanghera; vecchie casse tarlate servono a quando di seggiole, a quando di tavolo; poco strame forma il letto. E l'atmosfera fumosa e tenebrosa, che nessuna finestra rinnova e che la sola porta rischiara, è piena di un lezzo d'uomini e d'animali che toglie il fiato ed ammorba.

«Il tetro passaggio circostante fa anche più [illegible] l'abbandono di

---

APPENDICE — 56

PASSIONE FATALE

— Che cosa pensate?

— Sarebbe davvero un peccato che tutte queste belle cose rimanessero... più tardi... senza padrone.

— Senza padrone!... mormorò lui, che non capiva.

— Via... senza eredi, se più vi piace la parola.

— Oh! Manuella!... sarebbe un sogno così luminoso!

La giovane arrossì violentemente e sollevandosi fino all'orecchio di suo marito gli sussurrò:

— Ebbene, no, amico mio, non è un sogno, è una realtà!

Alfonso la prese con una delicatezza infinita tra le sue braccia, come se avesse temuto già di distruggere quella speranza che veniva a sorridergli nella vita di lavoro che stava per ricominciare.

— Sarà un bambino... Io credo che sarà un bambino! — riprese Manuella, — il cuore me lo dice.

— Ed allora, come lo chiameremo noi? col vostro nome?

— No — e aggiunse con un accento velato di tristezza — tra noi, Alfonso, quella che va meno, son io: lo chiameremo col vostro nome ed il voto del mio cuore è che cresca rassomigliandovi.

— Siete sincera?

— Sì... sono sincera... Già era naturale questa domanda; voi mi trovate fredda e tanto diversa da quella che mi sognavate... è vero... ma questo matrimonio fu così improvviso che...

— Va... va, non aver paura — egli mormorò stringendola al cuore in un trasporto di passione. — Per un minuto come questo io passerei tormenti mille!

Quella sera il palazzo Mailleniers ospitò un essere veramente felice: il signor Alfonso Mailleniers, che credeva di aver raggiunto il suo sogno!

Il giorno dopo la vita febbrile di Parigi riprendeva entrambi: Alfonso, che ritornava ai suoi affari, Manuella, che abituata alla vita elegante, malgrado tutti i buoni proponimenti non sapeva rinunciarvi, si gettava a corpo perduto nel turbine della vita mondana.

Avvertita da un telegramma della venuta di Manuella, l'amica di collegio, baronessa Ottavia di Saint Baigny arrivava verso le dieci del mattino, quando Manuella, elegantissima, usciva per la passeggiata.

— Finalmente! — disse entrando rumorosa nel castello — Arrivo in tempo, e non ti lascio davvero... dovrei caricarti di rimproveri!

— Per qual ragione? — domandò Manuella, ricambiando il bacio dell'amica.

— Tu hai compiuto un tradimento, una cosa indegna della nostra buon'amicizia di collegio! Ti sei sposata senza di me!

Manuella Vermeil e Ottavia De Rijer erano state difatti, in collegio, due buone amiche; poi le condizioni dei Vermeil che li costringevano a vivar buona parte dell'anno in campagna, avevano tolto alle due giovani l'occasione di vedersi di frequente e raffreddato un pochino il loro affetto. Ciononostante Manuella aveva assistito al matrimonio di Ottavia con il barone di Saint Baigny, matrimonio avvenuto due anni prima. Ora la giovane donna che aveva saputo del matrimonio di Manuella, s'era affrettata a chiederne l'indirizzo e le aveva scritto durante lo stesso viaggio di nozze, desiderosa di riannodare quella relazione, più per curiosità, forse, che per affetto, per il desiderio di riavvicinarsi a quella donna, di leggerle nell'anima, di scrutare il sentimento col quale s'era adattata alla nuova condizione, tanto inferiore a quella d'una volta.

E fu con stupore intenso ch'ella guardò intorno la stanza ammobigliata con gusto squisito, e nel medesimo tempo con una sontuosità principesca. Nel suo pensiero s'era raffigurato quello un ambiente piuttosto volgare, senza eleganza, senza «finezza»...

— Dunque — riprese, rimessasi un po' dallo stupore. — Dunque, un vero tradimento fu il tuo! Perchè non mi scrivesti nulla?

— Non parlarmene — mormorò Manuella arrossendo: cominciava il martirio che sarebbe durato sempre — non parlarmene, per lei mi sarei sposata senza che nessuno lo sapesse, se fossi stata obbedita... poi è stata una cosa fatta in fretta: non ebbi nemmeno il tempo di ricordar le poche amiche di collegio... d'altra parte a che prò farle assistere alla mia vergogna, al mio avvilimento... infine avevo tanti dolori, soffrivo crudelmente!...

— Lo so — fece la baronessa, — la tua passione... la tua funesta passione!

— Silenzio!

— Il marchese Corrado d'Orbignach!

La donnina pronunciò questo nome con un'asprezza insolita, e sulle sue labbra apparve una smorfia di spregio e di profonda antipatia.

— Ottavia! mormorò dolcemente la signora Mailleniors, facendole segno di tacere.

— Siamo sole; non temere. Non voglio, d'altra parte, aggiungere che una sola parola: è stato un bene, un bene immenso che tu non abbia sposato il marchese!

(Continua)

quegli abituri, l'infelicità di quella misera gente.

« Nel distretto, l'occhio non scorge altro che gi[illegible] e solitudini petrose, e non mai il fumo amico di un focolare, non mai un po' di verde d'alberi e di campi, non mai una apparenza di vita. E su quella desolazione, le raffiche dell'Atlantico tempestoso non cessano mai i loro sibili sinistri ».

* * *

Un altro commovente spettacolo si offerse al viaggiatore in una piccola scuola rurale.

« Erano trentadue bimbi, raccolti entro una stanzuccia, in un povero casciale di Dunloughan. Trentadue di essi, a dispetto della rigidissima giornata di dicembre, erano scalzi, ed i loro miseri abitucci, fatti rozzamente in casa, cadevano loro indosso a brandelli. Il maestro fece loro fare tre o quattro volte il giro della scuola. Che pietà! Il loro passo pareva quello di persona che sta per cadere; le loro teste ciondolavano sulle spalle come se i colli non avessero più la forza di reggerle! »

* * *

In taluni distretti la produzione delle patate non è fallita, è vero, ma i guai non sono meno gravi.

Il raccolto di Connemara, ad esempio, è stato abbondante, ma le patate di quelle terre, a causa di una malattia del tubero, sono immangiabili. Una specie, è giudicata, in modo particolare, dannosa alla salute. In apparenza la patata sembra sana, ma stretta fra le mani si riduce a nulla più di una poltiglia acquosa. I medici hanno avvertito la popolazione che se si continuerà a mangiare di quel cibo non tarderanno a svilupparsi epidemie ed infezioni... e d'altra parte i poveri contadini di Connemara non hanno altro da mangiare. Non resta loro che scegliere, così, se morire di fame o morire di dissenteria.

* * *

Una terribile carestia, insomma, bussa alle porte di mezza Irlanda. Che cosa avverrà, fra pochi giorni, quando le povere scorte di patate saranno finite ed i rigori della stagione si faranno più intensi?

I meno sfortunati hanno provviste fino a Natale; taluni, anche, a patto di mettersi a razione, possono tirare innanzi fino al principio di gennaio, ma poi?..

CRONACA PROVINCIALE

PAULARO.

— Un buon e bravo sacerdote che ci lascia.

(*Sernio*). accompagnato per buon tratto di via, nonostante il tempo pessimo, da quasi tutta la popolazione di Dierico — sinceramente e profondamente commossa — oggi partiva per la sua nuova destinazione di Bordano, il sacerdote Don Nenis Antonio, curato da ben undici anni di quella importante frazione del nostro comune. — Con la partenza di Don Antonio Nenis, Dierico, perde un sacerdote ideale, buono, colto, gentile e caritatevole, che ha sempre adempiuto con vero amore e con scrupolo i doveri del suo ministero.

Artista nell'anima, consacra all'arte i momenti di libertà. Lascia a Dierico e nelle chiese dei dintorni parecchi lavori di soggetto sacro, trattati con rara e valente maestria.

Chi scrive queste righe non è certo un baciapile, tutt'altro, ma di fronte ad un'intera popolazione afflitta per la perdita del sacerdote modello, dell'uomo di cuore, non può non rammaricarci di questa partenza non desiderata da alcuno.

PALMANOVA.

— Per i fatti d'Innsbruck.

Il sindaco signor Andrea Vanelli, molto probabilmente domenica 18, si porterà a Venezia a rappresentare il Comune di Palmanova al convegno di protesta contro i fatti d'Innsbruck. Crediamo vi parteciperà anche il deputato provinciale D.r Stefano Bortolotti, presidente del Comitato della Dante Alighieri.

Il Sindaco ha spedito al presidente dell'associazione Trento Trieste, in Venezia, la seguente lettera di adesione.

« Con fervido entusiasmo e insieme coll'anima compresa di sdegno per lo strazio d'ogni diritto che i figli di Nostra Gente patiscono oltre Alpe da una barbara accozzaglia di gente senza coscienza, aderisco all'alta patriottica iniziativa dell'associazione ch'Ella presiede con tanto vigoroso sentimento d'italianità.

« Aggiungo che farò ogni sforzo per intervenire al Comizio indetto per il 18 Dicembre p. v.; Comizio che deve indubbiamente riuscire una solenne manifestazione di fede nei diritti imprescindibili in quanti al di là del mal'onesto confine sentano e parlano l'immortale lingua di Dante ».

S. GIORGIO DI NOGARO.

Sulla base dei documenti.

Articolo IV.o

Soltanto perchè sottocchio, sebbene superflue, riportiamo le parole del Consigliere Colotta nel Consiglio 24 Nov. 72: « Giusto il voto dei Revisori del Conto 71, giusta le considerazioni del sindaco De Simon, resta provato quanto preoccupava da molto tempo, cioè l'Amministrazione del patrimonio comunale trovarsi *in completo disordine*, urgere provvedere subito a mutare lo stato delle cose, che continuando così, *condurrebbe a breve all'impossibilità di sistemare l'amministrazione*. Propone di non approvare il detto Conto 71 » (Sindaco L.o Cristofoli). Unanimità.

Altre prove del riconosciuto arruffio amministrativo da parte del Colotta prima che De Simon fosse sindaco ed altre grida di dolore si potrebbero registrare, consentendolo lo spazio. basti frattanto por mente che dei due Revisori annuali ai Conti, uno fu sempre eletto fra i dipendenti privati del Colotta, contabili abilissimi e scrupolosi i quali estendevano di loro pugno la Relazione, e non come ora che viene scritta dal segretario sig. Facini. E' altresì da considerarsi che i bilanci volta a volta vennero *tutti* approvati ad unanimità dalla Giunta e dal Consiglio, compresi i quattro consiglieri di Zuino, primo il Colotta, *a diretta* conoscenza di tutto.

Tanto più dunque risalta la contraddizione e la mala fede della sua Relazione 13 ott.o 77 con tanta soddisfazione citata dal Signor Facini contro l'amministratore De Simon.

La riassumiamo: « si spese all'impazzata... *Non si accusa di mancata rettitudine* » (dichiarazione di capitale valore che il signor Facini credette delicato di tacere), « ma di sconfinata imperizia » l'imprevidenza amministrativa » (quanto è smentito dai documenti). « Nessuna opera pubblica » (a proposito delle spese all'impazzata) « ma spese d'ingegneri » (per collaudi di lavori precedenti), « di liti, di avvocati » (ereditati o proposti dal Colotta stesso. Nel Consiglio 17 Nov. 72 Colotta autorizza il sindaco De Simon a stare in giudizio contro il sig. F. Nel Consiglio 28 Nov. 72 propone stare in giudizio contro il Ministero. Nel Consiglio 11 Maggio 73 autorizza stare in giudizio contro privati. Nel 29 Maggio 75 Mason (agente di Colotta) incarica il sindaco di consultare legali. Nel Consiglio 3 Maggio 76 Colotta propone di stare in giudizio di nuovo, mentre abbiamo di riscontro: nel Consiglio 31 Maggio 76 il sindaco De Simon si oppone alla spesa d'ingegneri voluti dal Colotta e nel Consiglio 30 Agosto 76 appoggia la transazione sulla lite, ecc. Colotta poi, in qualità di sindaco, nell'81 22 ott. propone di stare in giudizio contro.... e contro.... Noi non biasimiamo queste proposte, essendo impossibile a qualunque amministrazione di evitare delle liti, biasimiamo Colotta che rimarcò negli altri quanto da lui promosso.

E qui ora trova posto il rimprovero diretto il sindaco De Simon ripetuto dalla Dep. Prov. sui bilanci non esenti nell'attivo da arretrati erronei quale *prestigiazione*, che se vera, non si saprebbe spiegare con quale proposito colpevole. Occorre poco ad aprire il mistero. Nel 72 l'esattore rispondeva del solo scosso, quindi arretrati a bizzeffe, sistema vecchio. I canoni formavano il forte dei crediti piacenti, *fatti vedere* da chi circondava il sindaco come regolari, sicuri e d'immediata esazione, bastava volerlo. Escluderli dal computo utile (senza essere sospetti d'inattendibilità), non si poteva, corrispondendo, facendolo, a sostituirli con gravezze comunali generalmente non volute. Pur troppo la realizzazione immediata mancò in causa alle informazioni fallaci somministrate dal personale amministrativo, *non meritevole di fiducia* come disse Colotta nella Relaz. 23, Maggio 76, e dalla Giunta, nonchè in causa del legale cui furono affidate che li trascurò in modo da decidere il Consiglio 16 Febbraio 75 all'estrema misura di levargli il mandato. Dunque una vera cospirazione. Ma importa inoltre sapere che nel 22 Giugno 72 (sindaco L. Cristofoli) il Consigliere Mason proponeva una Commissione coll'incarico di rivedere e depurare le restanze attive e passive, la quale Commissione riuscì composta dal Colotta e Mason (padrone e dipendente). Parve allora d'essere in una botte di ferro, ma non fu così. Il sindaco De Simon più volte rimostrò sui ritardi della medesima, e soltanto nel 25 Giugno 74 (due anni dopo!) le restanze furono liquidate in L. 15056.19. Strano poi il caso che nel 5 dic. 78 il sindaco Colotta parla ancora di quote inesigibili, al 9 giugno 80 tratta di eliminare crediti del 72 (dopo otto anni!) e nell'8 dic. 82 rileva quote inesigibili e perfino nel 29 giugno 84! Del resto, danni finanziari nè inconvenienti amministrativi non si verificarono affatto dall'aversi considerate partite irregolari riguardo al tempo della esazione, soltanto servirono di pretesto al Colotta ad un allarme tendenzioso, conforme a suoi fini. La prova del nessun danno sta nelle cifre dei deficit annuali dati dall'amministraz.e Colotta po' giù po' su non difformi dai precedenti.

Proseguiamo nella Relazione: « larghezza improvvida nella beneficenza che diventa sovente premio e stimolo all'ozio e al vizio ». Dobbiamo ripetere: le spese necessitarono nel colera del 73. I revisori del Consuntivo 74 (fra cui un agente del Colotta) scrissero: « non si può negare il continuo aumento del pauperismo, di malattie, che mette la Congr.e di Carità nella necessità di varcare i limiti del bilancio ». Conviene poi conoscere che dette spese non dipendevano dal sindaco sibbene dalla Congr.e di Carità, instituto autonomo, presieduto dal compianto D.re G.e Canciani che citiamo a titolo d'onore quale esempio di scrupolo e d'illuminato dovere. Conviene inoltre conoscere che le spese colera furono rimborsate dal Governo (Consiglio 15 dic. 76). Quanta perversità di accuse! Quando poi fu sindaco Colotta, questi, riconosciuto insufficiente il fondo della Congr.e di Carità in L. 1000, l'aumentò in L. 1440 (Resoconto 77) ed anche questo sorpassò (78) senza che veruno Colotta fiatasse. Nell'amministraz.e attuale, prima del chinino governativo si sopportò la spesa di L. 1800 *in soli medicinali* senza alcuna epidemia, e nessuno, parlò. A prova degli sperperi nella beneficenza che *stimolarono l'ozio e il vizio*, nel consuntivo 75 si legge: « Pagato al D.r Canciani L... per fattura bare mortuarie, tumulazione, suffumigi, veglie dei becchini, pane e carne ai malati, per medicinali, e per simili altri capricci! ».

E qui finirebbe l'impeto della requisitoria colottiana alla quale, con inusata irruenza di frasi volgari quanto ingiuste, fece eco la Deput.e Prov.le colla Nota 3 luglio 76 citata trionfalmente dal sig. Facini come a prova di mala amministrazione mentre sta a dimostrare il compassionevole asservimento alla volontà del Colotta, non solo, ma anche la perfetta ignoranza del vero stato delle cose e delle gesta del Colotta, tanto lodato, La Dep.e Prov.le volle vedere la *prestigiazione* nei bilanci e non vide il prestigiatore che alla presenza di pochi veggenti e di molti ciechi mise in un bossolotto le imaginarie colpe amministrative e la necessità conseguente di un mutuo di L. 8000 indispensabile a fare il giuoco, e nell'altro le sue strade private alle quali quel mutuo occorreva, strade e mutuo, che con tanta incoscienza amministrativa gli vennero approvate perfino « *derogando ai dettati della legge* » come si esprime la Dep.e Prov.le nella sua Nota 27 dic. 78!!.

— E adesso ci coglie un dubbio: il sig. Facini si aggrappò alla maligna e demolita Relazione Colotta come unica tavola di salvataggio offertasi nella disperazione di poter difendersi (!) dalle imputazioni dirette alla sua amministrazione? Se sì, lo compiangiamo. Oppure, conoscendo tutti gli atti dell'amministrazione comunale De Simon e Colotta, come abbiamo ragione di credere, la slanciò in mala fede nella speranza di poter denigrare? Se sì, lo riproviamo.

GONARS.

— Vergognosa indifferenza.

13 — Mentre con italico slancio generoso ed ammirevole, pervengono continuamente adesioni d'Autorità, d'illustri cittadini, d'associazioni, di Comuni, anche d'infimo ordine, al solenne Convegno Regionale Veneto di protesta per i barbari fatti d'*Innsbruck*, che avrà luogo in Venezia domenica 18 con., auspice il benemerito Ateneo Veneto, non si comprende purtroppo perchè il Comune di Gonars non abbia aderito d'intervenire a tale patriottico Convegno.

Fa maggiormente stupore poi che la proposta discussa nell'ultima adunanza della Giunta Municipale, non abbia trovato neppur un sostenitore in chi si pretende (a seconda delle circostanze) educatore delle masse.

TARCENTO.

Morto nel bagno!

E' giunta, nei giorni scorsi, notizia della morte nel reclusorio di Sulmona, salvo errore, di Giovanni Partiarca di Loneriacco (Sagnacco). condannato dalle Assise di Udine a 12 anni di carcere. Come i lettori ricorderanno forse, il Patriarca era implicato nell'assassinio di certo Valentino Pividori di Loneriacco avvenuto sulla strada da Molinis a Loneriacco. Scontava la pena da 5 anni. Il suo complice — condannato a 5 anni — uscì quest'anno dal carcere, essendo stato graziato di alcuni mesi.

Entrambi i condannati erano ubbriacchi, il che però non fu ammesso — crediamo — dalla Giuria.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Consiglio Comunale.

(*Carlo*), 13. — Questo Consiglio Comunale nella sua straordinaria seduta dell'altra sera, prese le seguenti deliberazioni:

1 o Approvò in seconda votazione:

a) un contributo di L. 500 a favore del Circolo Agricolo, quale concorso del Comune nella spesa della mostra bovina.

b) un contributo di L. 25 a favore della società senvitese per la protezione degli animali.

c) il Bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1905.

2.o Deliberò di rinunciare al rimborso delle azioni della Esposizione regionale di Udine (1903).

3.o Approvò la divisione delle scuole in classi multiple e sezioni alternate di conformità alle proposte della Giunta e alle disposizioni della legge 8 luglio 1904.

4.o Nominò la Commissione del legato Zucchari per l'anno 1905 nelle persone dei signori: Franceschinis Girolamo, Scodellari Gustavo e Zucchari Emilio.

5.o Non accettò le dimissioni del Consigliere signor Tullio nob. dott. Vito, e del Consigliere ex assessore comunale signor Polo avv. Marco.

6.o Deliberò di levare 5 piante esistenti di fronte alle case di proprietà del nob. dott. Vito Tullio in via Savorgnana.

3.o Votò un compenso straordinario ai cursori comunali Vendramini Giuseppe e Dur Giovanni, ed un altro a Rigoli Pietro, bidello delle scuole maschili.

8.o Votò una sovvenzione a favore dell'ex ricevitore postale Giusti Ferdinando.

9 Votò un ordine del giorno da presentarsi al Governo per l'allacciamento ferroviario di S. Vito con Motta.

10.o Deliberò di far pratiche per il miglioramento dell'orario della linea Portogruaro, S Vito-Casarsa.

SPILIMBERGO

— Elezioni Amministrative

A completare la lista, ed a correggere qualche nome della mia di ieri, eccovi quanto mi consta sino ad ora:

La lista (unica fino ad ora della quale si abbia sentore) è formata come appresso: Zatti dott. Luigi, Luigi dott. Torquato, Concina Gio. Batta, Zanettini Isidoro, Lanfrit Vincenzo, Griz Napoleone, Colesan Andrea, Andervolti Raffaelo, Guido Spilimbergo, Bisaro Carlo, Cristofoli Giuseppe, Zecchini Paolo, De Rosa Osvualdo, De Paoli (Regin) Alessandro, Indri Giuseppe. (?) *Gentilmente si rifiutarono di dirmi il nome.*

Si parla di altra lista formata, si dice in seno della Società Operaia. Non so se la cosa sarà o meno confermata. Al caso, ve ne informerò.

* * *

Riceviamo la seguente in data de 12:

Agli amici ed ai benevoli, che intendessero di portare il mio nome nella lista dei consiglieri comunali eleggendi nel nostro Comune, ripeto la dichiarazione già fatta allo egregio dott. Zatti, che m'interpellò, e cioè che per nessun motivo avrei accettato, se eletto.

Luigi dott. Lanfritt.

GEMONA

Audacissimo, grosso furto.

14. — (*Per telefono*) — (*Ore nove*). — Durante la scorsa notte, furfanti, rimasti per adesso ignoti, forzata una finestra che mette nello studio dei signori De Carli, vi entrarono probabilmente con la intenzione di portarsi via il denaro contenuto nello scrigno. Ma non vi riuscirono, però, essendo lo scrigno medesimo chiuso con una solida e forte porta di ferro, ad aprire o forzar la quale ci voleva molto tempo.

Non potendo metter le mani nello scrigno, i ladri s'impossessarono di tre cassetti contenenti ori ed argenti per l'importo calcolato in 1500 lire.

Al momento in cui telefono, mancano affatto notizie d'indizi circa gli svaligiatori. L'autorità giudiziaria locale e i carabinieri sono stati avvertiti del furto; e si spera che riesciranno a rintracciare i colpevoli.

L'impressione in paese è assai viva, per l'audacia che i malandrini hanno dimostrata.

CIVIDALE

— Lo stato del cav. G. Grion.

Abbiamo chiesto informazioni al medico curante dott. Accordini sullo stato del cav. Grion, e ci è stato riferito che l'illustre concittadino è sempre aggravato e, purtroppo, non accenna alcun miglioramento. Molte persone accorrono al suo capezzale a confortarlo delle loro visite.

La cittadinanza tutta s'interessa del suo stato, perchè il Grion, oltre che essere conosciuto per le sue opere storiche, fra cui la *Guida di Cividale* è noto a tutti per le cariche ch'egli ha avuto in paese, sempre disimpegnate con zelo ed equanimità non comuni.

S. DANIELE.

— Echi del Consiglio Comunale.

Alla seduta di ier sera, per la nomina dal Sindaco e della Giunta, erano presenti i signori: Angeli Antonio, Beinat Paolo, Bianchi Felice, Bianchi Pietro, Cedolini cav. Antonio, Concina co. Corrado, Corradini Arnaldo, Farlatti nob. Daniele, Gentilli Giuseppe, Gonani Giovanni, Jogna dott. G. Batta, Masotti Domenico, Milani Giovanni, Molinaro Antonio Pellarini Pietro, Piuzzi Italico, Sostero cav. Licurgo Tabacco Giuseppe e Vidoni Francesco. E' assente, per indisposizione il consigliere Legranzi.

Preliminari.

Il Commissario Prefettizio, cav. Magaldi, invita il Consigliere anziano, cav. Cedolini, ad assumere la presidenza. Questi aderisce all'invito e fa dar lettura del verbale della seduta precedente.

Noto che i nuovi eletti si dividono in due parti distinte: sui seggi di destra quelli della maggioranza, quelli di sinistra sono occupati dalla minoranza. Lo spazio riservato al pubblico è letteralmente gremito da una folla irrequieta e tumultuante.

Noi due poveri, rappresentanti della stampa, siamo coperti, pressati, pigiati contro il tavolo, e ci è quasi impedito di udire le parole dei Consiglieri.

Speriamo che la nuova amministrazione pensi ad assegnarci un posto meno incomodo.

Una dichiarazione del cav. Cedolini

Il cav. Cedolini si alza per dire brevissime parole. Ringrazia il cav. Magaldi per quanto ha fatto a vantaggio del comune, ed a nome della cittadinanza ricambia l'affettuoso saluto dal valente magistrato rivolto al paese. Augura che tra i nuovi eletti regni la concordia, intesa al buon andamento della cosa comunale, e quella cordialità di rapporti, quella serena obbiettività di discussione, che sono belle tradizione del nostro paese. Con un solo dispiacere abbandona, dopo cinque anni, il posto da lui tenuto come Sindaco; col dispiacere, cioè di non aver potuto tenar unite le forze democratiche, che, cinque anni sono, salirono con lui all'amministrazione del Comune.

Ha sicura la coscienza di aver adempiuto a tutti i suoi doveri, senza dedizioni, senza transazione, senza abiura della sua vecchia fede democratica. E' deciso assolutamente a non accettare nè la carica di Sindaco, nè quella di assessore; ma rimarrà al suo posto di consigliere, e contribuirà col suo voto alla formazione della novella amministrazione.

Le dichiarazioni dell'avv. Jogna

Ottenuta la parola, l'avv. Jogna si fa a spiegare con quali intendimenti egli ed i suoi colleghi della maggioranza assunsero il mandato loro conferito dal suffragio degli elettori, e quale sia il vincolo che tutti li unisce di fronte alla minoranza del consiglio. Rileva che la situazione determinata dalle elezioni ultime ha potuto far sorgere una confusione sull'atteggiamento che i nuovi eletti avrebbero preso in consiglio, e che c'era equivoco nella generale qualifica loro data di *clericali*. Afferma invece, con argomentazioni d'indole politica e sociale che, mentre gli eletti della maggioranza possono in idee di quest'ordine dissentire fra loro, sono tutti concordi nell'intendimento che debbasi tener rispettata la libertà della coscienza religiosa; avverte inoltre che dall'amministrazione nuova il preconcetto politico si escluderà sempre, e spiega che l'invito da lui rivolto a qualcuno della minoranza, perchè accettasse d'entrare a far parte della Giunta, aveva per iscopo di togliere di più ogni dubbio sulla lealtà di tali propositi. Conclude facendo appello alla concordia, almeno tra i colleghi della maggioranza, i quali mostrerebbero di mancare di patriottismo rinunziando al potere.

Una osservazione del cav Sostero

Il cav. Sostero osserva che le dichiarazioni del consigliere dott. Jogna non soddisfano nè la maggioranza, nè la minoranza, perchè non sono esplicate, e perchè volendo accontentare tutti, accontentano nessuno.

Qui, egli dice, non sono in discussione le fedi religiose, che tutti rispettano: qui si tratta per la minoranza di non aderire *al clericalismo*, che ha per motto: « chi non è con me è contro di me »; e che non accetta le conquiste scientifiche, politiche o sociali della modernità. Intanto, per suo conto, prende atto delle dichiarazioni del dott. Jogna, ed augura che l'opera della maggioranza, ispirandosi ad una serena obbiettività di vedute, possa essere feconda di bene alla cosa comunale.

Qui segue uno scambio di spiegazioni tra il dott. Jogna predetto ed il consigliere Beinat, riferentisi ad una frase da quest'ultimo espressa nella precedente adunanza, all'indirizzo della maggioranza del consiglio.

Le nomine

E si viene alla nomina del Sindaco. Le due votazioni danno per risultato 19 schede bianche.

Nella prima votazione per la nomina della Giunta, risultano eletti, con 10 voti ciascuno, i signori Jogna dott. Gio. Batta e Piuzzi Italico.

Nella seconda votazione riescono, pure con 10 voti ciascuno, i signori Legranzi Bernardino, Milani Giovanni.

Assessori supplenti restano eletti; signori Molinaro Antonio e Pellarini Pietro.

Le altre deliberazioni

Si passa quindi alla ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla cessata Giunta e dal Commissario Prefettizio, Cav. Magaldi; poi si approvano: la tabella per l'applicazione della tassa d'esercizio e rivendita; la liquidazione pei lavori al campanile del Duomo; la transazione avvenuta, auspice il cav. Magaldi anzidetto, tra il comune ed il cessato esattore Schiavi, dipendente da mandati rilasciati dalla Giunta Rainis, Corradini, Sostero e non approvati dalla superiore autorità, e gli storni di fondi nel bilancio del 1904.

Si dovrebbe passare, a questo punto, all'esame del bilancio preventivo per l'anno 1905; ma il consigliere Gentilli, cui si associano altri colleghi, propone la sospensiva, essendo assolutamente indispensabile qualche giorno di tempo, affinchè i consiglieri lo possano studiare. Il cav. Magaldi, pur aderendo alla proposta sospensiva, fa presente ai convenuti che il tempo stringe, e che il bilancio dev'essere approvato, entro il dicembre, anche dall'autorità tutoria, per non incorrere nella increscìosità dei ruoli suppletivi.

Dichiara che la sua presenza alla discussione del bilancio non è necessaria: il bilancio è quello che egli ha trovato, ed assicura che è stato non solo ristretto, ma avaro nello stanziamento di nuove spese, ed ha cancellato alcuni stanziamenti che, purtroppo, dovranno essere di nuovo compresi nel bilancio.

Dopo un'intesa intorno all'epoca della nuova seduta, questa venne fissata a lunedì prossimo, alle ore ventuna.

GEMONA.

— Assemblea dei ciclisti.

Nel pomeriggio di domenica, in una sala della società « Pro Glemona » l'unione ciclistica gemonese tenne l'annuale assemblea.

Dopo nominata la direzione nelle persone dei signori: de Carli rag. Giuseppe, Fantoni Guido, Nais dott. Luigi, Perissutti Fedrigo dott. Federico, Pittini Umberto di Giacomo, e i direttori delle gite signori Cedaro Giuseppe e Pittini Giovanni di Giuseppe, la presidenza presentò il resoconto finanziario dell'anno corrente, che venne approvato all'unanimità.

Presenta un'entrata di lire 807.45 ed un'uscita di lire 774.42: quindi un avanzo di lire 33.03.

L'assemblea votò un plauso alla solerte presidenza.

— Il Circolo filodrammatico.

Ieri sera, alle otto, in casa Moro, il neo-circolo filodrammatico tenne adunanza per l'opportuno scambio di idee e per le assegnazioni delle parti. Furono altresì scelte due produzioni da rappresentarsi nel nostro teatro il prossimo gennaio, a beneficio della società « Pro Glemona »; e precisamente: *I due sordi* e le *Sorprese coniugali*.

Giovedì prima prova.

— Amor che trionfa e amore che sorge.

Nel vicino Osoppo accade ieri un fatto, che suscitò vivissimi commenti. Certo Pezzetta Giovanni di Giovanni di anni 25 muratore, da molto tempo amoreggiava con Pellegrini Pasqua di Antonio d'anni 21.

Già erano state fatte le pubblicazioni di rito e la coppia doveva unirsi con vincolo indissolubile lunedì della settimana ventura. Se non che ieri fu visto il Pezzetta montare sul diretto che qui passa alle 10.20 con Anna Marchetti di anni 21 e partire insieme per ignoti lidi, lasciando in asso la povera Pasqua, che da quattro anni attendeva il momento in cui sull'altare doveva giurare fede di sposa a chi amava teneramente.

Una bambina morta in seguito a scottature

Verso le 5 del 27 novembre nella località « Pineta » partinente al comune di Osoppo la bambina Lucia Bellina d'anni quattro se ne stava giuocando accanto al focolare di casa propria. Rimasta qualche istante sola, si comunicò il fuoco alle vesti, che presto andarono in fiamme. Alle grida della sventurata piccina accorse lo zio De Cecco Gio. Battista, che presto spense il fuoco. Chiamato d'urgenza il valente medico di Trasaghis dott. Nicolò Marini, questi le riscontrò gravi ustioni alla faccia ed alle manine. Ma sviluppatole più tardi la nefrite, alle ore 3 del 9 corrente la piccina cessava di vivere.

— Le stranezze d'un pazzo.

Di passaggio per la nostra stazione, veniva ieri accompagnato al manicomio provinciale di Udine, un povero demente: certo Antonio Calvi, fu Pietro, d'anni 39 da Farra Alpago, nel Bellunese. Trovavasi a lavorare a Tarvis, come fornacciaio.

Durante il tragitto egli commise diverse stranezze; a Gemona, approfittando della discesa d'un viaggiatore, spiccò un salto dal treno, e si diede alla fuga. Fu rincorso e portato in una sala d'aspetto, ove dopo inauditi sforzi, gli si dovette applicare la camicia di forza. Non fu più, caso di farlo salire in treno, e mediante vettura fu trasportato a Udine.

TOLMEZZO

Arresto per ricatto

14. — (*Per telefono, ore nove e un quarto.*) — Qui fu arrestato iersera certo Arcangelo Nascimbeni per ricatto e tentato ricatto contro il notaio Signor Del Sano, veneziano. Il fatto è assai commentato e se ne parla in tutti i ritrovi. Il Nascimbeni è un pregiudicato.

* * *

Secondo una corrispondenza del *Gazzettino* di Venezia (nella quale però non si fanno i nomi), si tratterebbe di questo: il Nascimbeni avrebbe scritto una prima volta al notaio Del Sano domandandogli denaro altrimenti lo avrebbe ucciso. Il notaio Del Sano avrebbe date allora cento lire. Ma il ricattatore tornò pochi giorni dopo all'assalto... e ne ottenne nuovo denaro. Fu sulla terza volta che il notaio, stanco, si rivolse ai carabinieri, i quali ieri arrestarono il Nascimbeni. Questi avrebbe addotto a sua discolpa (dice il corrispondente) « fatti di natura abbastanza delicata. »

DA GORIZIA.

Tragico suicidio al bagno.

Ieri mattina giunse qui da Vienna un giovanotto distinto, vestito con eleganza, chiese dello Stabilimento e vi fu guidato.

Potevano essere le 12.30 circa, era pallidissimo. Entrò in una cabina di seconda classe. Verso le 1.40 pom., una donna fece la solita visita alle cabine e avendone trovata una chiusa avvertì un cameriere.

— E' più d'un ora e un quarto che si trova in bagno! bisogna avvertirlo!

Picchiò alla porta, ma come non ottenevan risposta apersero. Lo sconosciuto giaceva in un lago di sangue con la testa piegata e la lingua sporgente. Il viso fin sopra il naso era nell'acqua.

Il suicida aveva tre profondi tagli alla gola dei quali uno lungo circa 15 centimetri, ledente la carotide e la laringe.

L'infelice lascia una lettera diretta al prof. Giusto Handrych direttore delle scuole Reali di Trieste.

Egli era Francesco Handrych, studente di legge all'Università di Vienna, figlio del suddetto direttore, che fu già professore di lingua francese a queste scuole Reali.

Non si conoscono le cause che trassero l'infelice al triste passo.

CRONACA CITTADINA

A proposito del forno Municipale.

Il nostro collaboratore signor *s.* ci scrive:

Il sig. Savio Silvio sulla «Patria» di ieri pubblicò una lettera sulle cause che, a suo avviso, determinarono la caduta del forno cooperativo di Via della Vigne, ed egli le fa consistere nella concorrenza dei forni privati e nel dissenso del Consiglio d'amministrazione. Ma la legge della concorrenza ed il dissenso degli amministratori per un contratto *non concluso*, non possono riuscire di sorpresa nemmeno per un Presidente che abbia solo 22 anni!

Per di più, egli, occupandosi di un incidente della vita del forno cooperativo — che egli rileva per farsi un merito — mancò di esattezza. Realmente, il contratto per 100 quintali di farina stipulato colla ditta Muzzati e Magistris ebbe il suo effetto regolare, ma non già al prezzo di L. 38 al quintale come egli afferma, bensì a quello maggiore di lire 39 per quella N. 1 *d* L. 40 per N. 1 *c* e L. 41 per il N. 1 *a*.

Ma queste sono quisquiglie: ben altre e di natura diversa sono le *sorprese dolorose* a cui io accennava, ed il Savio le conosce benissimo perchè dei fatti d'allora nè si è spenta la memoria nè sono smarriti i documenti. *s.*

— **I ritardi ferroviari**

Son ridiventati... normalissimi; meno che sulla linea Trieste - Udine (tanto per la via Cormons come per la via S. Giorgio Nogaro), tutti i treni arrivano in ritardo: e si... distinguono in ciò precisamente i diretti, della linea di Venezia. Oggi come ieri... e probabilmente come domani, il diretto mattutino giunse con tre quarti d'ora di ritardo. Sappiamo che inconvenienti ne possono accader sempre: ma questa regolarità nell'irregolarità dovrebbe pure aver un fine! e la cosa non lamentasi qui soltanto, dove il pubblico protesta e la Camera di Commercio reclama indarno; ma vediamo che la si estende... imparzialmente a tutta Italia, poichè se ne occupano e preoccupano alla Camera dei deputati rappresentanti di ogni regione.

— **Un po' di sole**

ci rallegra stamane, dopo giornate che parevano... un crepuscolo nebbioso. Tutto ieri qui piovve, e così in quasi tutta la Provincia. Sui monti e nelle alte vallate della Carnia, invece nevicò: a Forni di Sotto ne avevano, ieri, sessantacinque centimetri; nevicava furiosamente a Ovaro, a Comeglians...

Purchè segua il bel tempo, alla neve...

— **Per la disgraziata famiglia**

di via Ronchi, che raccomandiamo di nuovo alla pietà dei lettori, il signor Francesco Rovere di Buia ci ha mandato 1.— lire. — Possa egli trovare imitatori!

— **Teatro Vittorio Emanuele.**

Questa sera, nel Teatro Vittorio Emanuele, avrà luogo un grande concerto vocale ed istrumentale a beneficio della Dante Alighieri.

L'orchestra sarà diretta dal Prof. Luigi Pistorelli.

— **Scuola popolare.**

Questa sera, il prof. G. Rovere continuerà parlerà sul tema: «Lo stivale» del Giusti (continuazione).

— **Ricerva di mandopera.**

Si ricercano per lavoro sicuro ed a buone condizioni subito dopo Natale 200 scalpellini provetti.

Per informazioni rivolgersi al Segretariato dell'Emigrazione in Udine, via Prefettura 10.

— **Aranci in fiore.**

Il Sindaco, comm. Domenico Pecile, unì questa mattina in matrimonio il sig. Pietro Piccinini agente di commercio, con la gentile signorina Roma Scorsolini.

Testimoni all'atto nuziale: Ernesto Città e Arturo Piccinini, fratello dello sposo. Auguri.

— **Il Consiglio Comunale.**

è convocato in seduta straordinaria per venerdì alle 13.30 Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno, notiamo:

— Erogazione di L. 100 alla Dante Alighieri per ... i fatti di Innsbruck.

— Nomina e surrogazione negli istituti pubblici di beneficenza e nei servizi comunali.

— Approvazione della nuova tabella di partizione della tassa di famiglia.

— Nomina dei due medici condotti del terzo e quinto riparto.

— **Per il concorso**

alle condotte mediche del comune, annotiamo che il dott. Alberto Sandrini (ch'è fra gli otto classificati come eleggibili dalla Commissione nominata dal Consiglio provinciale) con lettera 9 corr. si è ritirato dal concorso.

— **Gli infermieri dell'Ospitale.**

Jeri, si radunò il Consiglio dell'Ospitale. Fra l'altro nella seduta si parlò anche della «questione degli infermieri.»

Abbiamo annunciato già come gli infermieri si sieno organizzati e abbiano fondata una Lega, annessa e connessa con la Camera del Lavoro. Fu anche stampato che essi si «agitano» e reclamano miglioramenti.

Gli infermieri del nostro Ospedale sono in numero di ventidue. Essi entrano in servizio con un compenso di lire 60 al mese (ci fu detto); dopo un anno, crediamo, ne ricevono 65; dopo dieci anni, lire 75 mensili. Ma se la mercede non è tanto in compenso il servizio è gravoso: dalle 7 alle 13, dopo di che l'infermiere è libero fino alle ore 20; rientra in servizio alle 20 per fare la «notte di guardia» e il servizio si prolunga fino alle ore 13 del giorno successivo; è di nuovo libero fino alle ore 20, per rientrare e fare una «notte di riserva» nella quale chi fa il servizio è l'infermiere che ha il turno della «notte di guardia», ma il «riservista» non perciò si trova libero, dovendo pernottare all'Ospitale essere pronto ad ogni occorrenza. Nel domattina, alle 6.30-7 riprende il servizio fino alle 15; dalle 15 alle 17 è libero; dalle 17 alle 20, di nuovo servizio e finalmente è poi libero e può passare la terza notte a casa, in famiglia.

Notiamo — senza con ciò voler istituire confronti, che non sono possibili per molte considerazioni — che le suore sono compensate con 65 centesimi al giorno.

Il consiglio ospitaliero non potè per altro occuparsi della questione, perchè ancora nessun reclamo gli fu presentato, nessuna domanda avanzata. Si chiederanno miglioramenti di mercede? o diminuzioni d'orario? o questo e quello contemporaneamente?...

Il consiglio non lo sa perchè, ripetiamo, nessun memoriale gli fu sottoposto. Finora tratterebbesi dunque dei «preliminari» della questione, e non altro.

Come è risaputo, l'eventuale aumento di stipendio per miglioramenti andrebbe, in ultima analisi, a colpire il bilancio comunale, che deve contribuire all'Ospitale quel che manca a coprire le deficienze del bilancio.

***

In una riunione tenuta presso la Camera del lavoro, i desiderati degli infermieri sarebbero fissati in queste condizioni:

Nessun aumento di mercede — abolizione delle multe — una giornata di riposo, anzichè ogni 8, ogni 4 giorni.

Il consiglio ospitaliero non sarebbe alieno dal proporre al Comune un aumento di mercede, ma senza modificazioni di orario o di turni. Dare un giorno di riposo ogni quattro, equivarrebbe ad un aumento di lire di circa 6000 all'anno. Le multe, che si applicano raramente e solo in caso di gravi infrazioni disciplinari, vanno a beneficio della cassa pensioni, e non si potrebbero abolire, secondo il Consiglio. Ad ogni modo, questo aspetta di avere tra mano il memoriale, per poter occuparsene con «cognizione di causa», ed esaminare fino a qual punto le domande si possono accogliere.

— **Al Patronato «scuola e famiglia».**

I bambini Guido e Gina Luzzatto dell'avv. prof. Fabio inviarono ieri all'Educatorio quattrocento ottime mele che furono accolte da quei poveri bimbi con vero entusiasmo.

Ed agli stessi scolaretti le gentili figliuole del Prof. Roberto Lazzari regalarono molti dei giocattoli che allietarono la loro infanzia.

Ai cortesi benefattori la Presidenza porge sentiti ringraziamenti.

— **Offerta alla «Scuola e famiglia» per gli alunni poveri dell'Educatorio.**

II.o elenco. — Visentin Virgiglio cent. 50 N. N. 50, Maria Agnoli L. 2, Modotti 1, Bachrach 5, Maria Voltolini 2, Famiglia Camavitto 10, N. N. 2, Saltarini Gemma cent. 20, Moro Rosina 30, Dagano Francesconi Maria 20, E. Linussa L. 2, cont. Cecilia Brazza 4, Pelizzo 1, Tedeschi c. 30, N. N. cent. 5, N. N. lire 1, Bisutti 2, A. Manganotti 2, Colonnello Enrico Maranese 5, Giovanna Candotto cent. 20, Lucilla Muratti L. 5, Rosa Zamparo 2, Angelina Romeo 2, Costanza Linussa 3, Rodolfo de Famea cent. 50, co. Anna Lovaria L. 5, Petri Tobia 2, Lucardi Elvira 1, Mons. Giuseppe Ganzini 1, Zanello Enrico 1, Felice Mondaini 2, N. N. 1, Angelina Measso 2, Dupupet 2, Lucia Sgnazzi 2, N. N. 1, N. N. cent. 50, Domenico Rubi 40, Cosmi L. 1, Anna Zuliani Schiavi 5, Maria De, Maso cent. 50, Fioretto Lovaria 60, De Marchi Gino 20, Del Fabbro 50, Iogna 50, Alessandro Nimis L. 5, Taddio Giuseppe cent 50, Adele ved. Forster Nussi L. 1, Elisa Fabris ved. Mucelli 2, Antonini Teresa 5, Rossi Francesco 3, famiglia Zamboli 2, N. N. cent. 50, Coniugi Chiap L. 2, Petreio contessa Linda 2, cav. Francesco Braida 10, Sartoretti Antonio 3. N. N. cent. 20, Poli Giulia, L. 2, Costanza di Colloredo 5, Franz Luigi, 1, Del Mestre Maria 1, bambini Montemerli 2, Bolzicco Maria cent. 40, Civrani Teresa 50, Nicosia Isabella L. 2 Paruzza Rosa 4, 19 Fioresni Gio Batta cent. 50, Colugnatti Innocente 30, Bodini Luigia L. 1, N. N. cent. 40, Provisionato Giuseppe 50, N. N. L. 1, Lucia Crisatti 1, N. N. cent. 60 Martini Francesco 20, Paretti Antonio L. 2 Loschi Vittorio 1, Cattarossi Colomba cent. 25, Micheluttì Giuseppe 50, Parola Ugo 25, Molinis Maria 50, Lunazzi Teresa 40 cent.

Totale. L. 147.54.

— **Il licenziamento dei richiamati**

che ieri un giornale di Milano diceva sospesa da un ordine telegrafico del ministro della guerra, si effettuerà invece domani, com'era stato già stabilito. I richiamati debbono fare oggi la consegna delle armi; domattina saranno licenziati.

— **Il Consiglio superiore del Commercio**

del quale fa parte anche l'on. comm. Morpurgo nella sua qualità di presidente della Camera di Commercio, è convocato per lunedì, 19, a Roma.

— **Un addio al celibato che finisce malamente.**

All'albergo *Al telegrafo*, si riunirono lunedì sera, in lieto simposio, alcuni amici del rag. Augusto Tam, per offrire allo stesso una bicchierata d'addio al celibato.

La festicciuola, incominciata sotto buoni auspici, terminò malamente, con un fatto di cui non ci vorremmo oggi occupare se non vi avesse ieri accennato altro giornale.

Esaurita la fila dei brindisi di occasione, in onore del «candidato al matrimonio», la comitiva uscì dall'albergo ed al canto dell'*Inno dei lavoratori*, si avviò verso piazza Mercato Nuovo.

Data l'ora tarda — la una del mattino di ieri — il brigadiere delle guardie di città, sig. Mantovani, che si trovava in quei pressi di servizio, invitò gli improvvisati cantanti a risparmiare la voce per qualche altra occasione.

Certuni obbedirono, altri continuarono il canto.

Il brigadiere allora, si avvicinò nuovamente alla comitiva, e:

— Mi pare che la parola di un agente... — disse.

— Se lei è agente di P. S. — rispose il Tam, — io sono delegato... prefetto...

E così dicendo, afferrò per il pastrano il Mantovani. Uno della comitiva si adoperò per mettere la calma.

Successe un po' di confusione. Si gridava, si imprecava; ed il brigadiere, con uno spintone, fu mandato a battere con il corpo contro un portone che, per caso era aperto.

Stette un momento ritirato; ma continuando le grida e gli inviti ad uscire per non farsi credere pusillanime, il brigadiere Mantovani uscì, cercando con buoni modi di riappacificare gli animi.

Il Tam però, in questo frattempo, era stato condotto in un esercizio vicino.

Del fatto, il brigadiere Mantovani dovette ieri stendere rapporto ai superiori e ieri stesso, verso la una del pomeriggio, il rag. Tam, mentre si recava in ufficio, al Municipio, fu invitato dal brigadiere e dalla guardia Città, a seguirli in caserma di P. S. ove fu sottoposto ad un lungo interrogatorio. A notte, fu tradotto in carcere. Crediamo che il suo processo seguirà oggi.

Gli altri dodici, furono denunciati per contravvenzione.

Il fatto spiacevole in sè, e dovuto proprio a quell'«ultimo bicchiere» che è sempre il più birbone, fu appreso ieri con dispiacere da tutti; e se ne parlava molto in ogni ritrovo.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE

Un processone

Le «borre» della ditta Venier

Nel mese di febbraio del corr. anno, in seguito ad un periodo di giorni molto piovosi, le acque del *Tagliamento* si ingrossarono.

La piena di questo fiume fu la «manna» mandata da Dio, per i Carpanesi, i quali si videro trasportata dalla corrente una grande quantità di borre, proprietà del Signor Giovanni Venier fu Giovanni di Villa Santina.

Essi senza alcun accordo, le «fermarono» e le trasportarono poi alle proprie case, senza pensare che sul loro operato, poteva interessarsi la giustizia. La quale ieri, fece comparire avanti al nostro Tribunale, i quarantatrè individui seguenti, imputati di furto qualificato: Braidotti G. Batta fu Giovanni di anni 45, Serafini Giacomo fu G. Batta di anni 51. Zolli Pietro fu Valentino di anni 68, Orlando Luigi di Antonio di anni 27, Zuliani Pietro fu Giovanni di anni 63, Longo G. Batta fu Domenico di anni 37, Cimolino Giovanni di Clemente di anni 25, Orlando Pietro di Giuseppe di anni 38, Orlando Francesco fu Giovanni di anni 42. Zorutti Luigi fu Giov. di anni 42. Zuliani Maria fu Giovanni di anni 65, Viviani G. Batta fu Giovanni di anni 38 Orlando Giuseppe fu Giuseppe di anni 41, Clarino Domenico fu Pietro di anni 66 Serafini Luigi di Giacomo di anni 18, Zambano G. Batta fu Pietro di anni 38 Pividori Maria fu Orlando di anni 41, Pividori Luigi fu Orlando di anni 27, Pividori G. Batta di Orlando di anni 28, Viviani Francesco fu Daniele di anni 33, Orlando Romano di Massimo di anni 17, Clarini Giuseppe di Domenico di Stefano G. Batta di Giuseppe di anni 29, Orlando Antonio fu G. Batta di anni 50, Orlando Giovanni di Antonio di anni 45, Orlando Massimo fu Antonio di anni 29, Minisini Massimo fu Giuseppe di anni 50, Tondolo Paolo fu Valentino di anni 50, Cimolino G. Batta fu Domenico di anni 26 Cimolino Giuseppe fu G. Batta di anni 47, Cimolino Ermacora di Giuseppe di anni 24, Orlando Edoardo di Giuseppe di anni 30, Zolli Giuseppe fu Pietro di anni 52, Di Stefano Antonio fu Pietro di anni 20, Cimolino Giacomo fu Domenico di anni 47, Zambaro Antonio fu Pietro di anni 45, Zolli Tiziano di Domenico di anni 25, Orlando Pietro di Valentino di anni 38, Di Stefano Giuseppe fu Valentino di anni 17, Zolli Vincenzo di Pietro di anni 33, Orlando Valentino di Massimo di anni 21, Minisini Eugenio fu Giuseppe di anni 17.

Tutti costoro sono difesi dagli avvocati Bertacioli e Driussi.

Il Sig. Venier si è costituito P. C. con l'avv. Levi.

Il tribunale pronunciò sentenza d'assoluzione per tutti gli imputati ordinando la continuazione del sequestro, delle bore, finchè la sede civile stabilirà chi sia il legittimo proprietario.

Il tentato furto al padiglione Zamperla. — Boschi Umberto di Venezia, pregiudicato d'anni 36, girovago, detenuto dal 20 novembre, è imputato di essersi introdotto nel padiglione di Zamperla Giovanni destinato alla abitazione dei di lui dipendenti e mediante leva od altro istrumento forzato 9 cassetti caleidoscopio allo scopo di levarne il denaro contenuto.

Non riuscì nell'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà, arrecando un danno al proprietario di L. 135 fu condannato a quattro mesi e venti giorni di reclusione.

ULTIMA ORA

L'università di Pietroburgo fu chiusa.

PIETROBURGO 14 — In seguito ai disordini degli studenti, fu ordinata la chiusura della università.

Il processo contro gli uccisori del ministro de Plehwe.

PIETROBURGO, 14. — Solo iersera tardi ebbe fine il processo contro gli assassini del ministro de Plehwe. Sasonow fu condannato ai lavori forzati a vita; Sikorsky ai lavori forzati per venti anni.

Grande folla, eccitatissima, stazionò tutto il giorno davanti al palazzo di giustizia, tenuta in freno da numerosissimi poliziotti. Parte della guarnigione fu consegnata l'intero giorno.

I gravissimi disordini di Budapest

BUDAPEST, 14. — La situazione è assai grave. I deputati di opposizione si raccolsero nel pomeriggio di ieri all'albergo *Ungaria* e deliberarono di recarsi anche oggi, alle otto, in corpore, al parlamento, decisi a impedire di nuovo la seduta. Di fuori, una grande folla faceva dimostrazioni di simpatia ai deputati. La polizia la caricò a sciabolate, facendo molti arresti.

L'opposizione dirigeva un manifesto al paese.

Intanto, nell'aula della Camera il Giudice istruttore iniziava i suoi rilievi preliminari, per procedere contro i deputati devastatori. Si faranno pratiche per ottenere che sia sospesa contro di essi l'immunità parlamentare.

Anche i deputati liberali si recheranno domani alle otto alla Camera. Si prevedono perciò nuovi conflitti.

Tisza è risoluto a non cedere. In una riunione della maggioranza, egli si disse disposto a venir con l'opposizione ad uno scambio d'idee per cercare una soluzione pacifica; ma vuole che prima sia lavata la macchia ignominiosa che i deputati, operando come volgari malfattori, recarono ieri alla Camera. L'ordine deve essere ripristinato a qualunque costo e la Camera deve riprendere la sua attività. (*Applausi*).

Luigi Montico gerente responsabile

RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostratiti Uretriti e catarri della vescica

A. SALVATI COSTANZI
Inventore dei rinomati medicinali
COSTANZI
Via Mergellina 4, Casa propria
NAPOLI

Si guariscono radicalmente con i soli CONFETTI COSTANZI, gli unici che tolgono istantaneamente il bruciore e la frequenza di orinare, il soli che danno alla via genito urinaria il suo stato normale, senza fare uso delle pericolose candelette. Una scatola di Confetti Costanzi L. **3.80**.

Mali venerei. Scoli recenti e cronici (goccetta militare), ulcere, ec. ec. si guariscono miracolosamente in 8 e 10 giorni con i rinomati Confetti Costanzi o Iniezioni Costanzi.
Un flac. Iniezione Costanzi L. **3.—**

Sifilide. Si guarisce radicalmente con il ROOB COSTANZI depurativo insuperabile del sangue infetto; guarisce le adeniti glandolari, dolori delle ossa, impotenze, macchie, eruzioni della pelle, perdite seminali, e qualunque specie di Sifilide, sia anche cronica o ereditaria, garantito come puramente vegetale. Un flac. Roob Costanzi L. **3.—** Vendita in tutte le buone farmacie ed in casa dell'inventore A. Salvati Costanzi Mergellina 4, Napoli.

Tutte le consultazioni mediche dirigerle all'inventore A. Salvati Costanzi Mergellina 4, Napoli, chè si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

In UDINE si vendono presso la farmacia L. V. Beltrami Farmacia alla Loggia, Piazza Vitt. Emanuele, Minisini Francesco ed altre.

Badare che detti medicinali devono portare esternamente la marca di fabbrica distintivo color rosso e firma a mano.

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi
per la TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).
EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita
Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.
L. **6** con apposito **Inalatore** ed istruzioni — L. **5** senza inalatore, più centesimi 80 se per posta.

Diffidare di altri Chlorphénol
Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.
Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., Chimici-farmac. MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.
In Milano si vende anche presso la Farmacia Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele.
In GENOVA presso: Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Starlese, farmacia Centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »
Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

In Udine presso tutte le farmacie.

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI (pasta e polvere) del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETÀ **Carlo Tantini - Verona**

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

Prodotti Enologici.

Aroma per vini.

Coi seguenti aroma si può dare al vino il vero gusto del vino che si vuol imitare.
Chianti. Dose per 200 litri L. 2,50
Barbera, Barolo, Bordeaux, Capri bianco o rosso, Vini del Reno, Moscato bianco Dose per 50 litri L. 2,50
Oporto, Marsala, Cherry, Madera, Cipro, Xeres. Dose per 50 litri . . . . L. 4,50

Disacidatore.
Per togliere l'acidità ai vini senza alterare nè colore nè sapore. Dose per 250 litri . . . . L. 3,25

Rigeneratore del vino.
Preparato speciale per rinforzare e dare corpo ai vini. Dose per 250 litri L. 7,—

Chiarificazione.
Preparato speciale per rendere limpido come cristallo qualsiasi vino. Dose per 250 litri . . . . L. 2,—

Preparazione
per vini alterati da odore da muffa, fosto o botte. Dose per 500 litri . . L. 3,50

Polvere conservatrice del Vino.
Dose per 10 Ettolitri . L. 4,—
» » 5 » » 2,50

Polvere Vermouth
colla quale si ottiene un eccellente Vermouth a poco prezzo; si raccomanda ai negozianti e produttori
Dose per 500 litri . . L. 20,—
» » 100 » . . » 2,75
» » 25 » . . . » 0,75
» » 5 » (sag.) » 0,50

Spumantina.
Prodotto innocuo speciale per rendere spumante qualunque vino. Dose per 250 litri . . . . . L. 2,—

Essenza d'aceto.
Con un chilogramma di questa essenza si ottengono circa 35 litri di aceto buonissimo ed igienico. Al Kg. . . . . L. 4.—

Polvere per vini filanti
Serve per togliere il grassume ai vini (vini filanti)
Dose per 100 litri con istruzione L. 1,—
» » 300 » » » 2,50
» » 500 » » » 3,50

Estratto d'aceto.
Serve per fabbricare un finissimo, igienico aceto da tavola
Flac. dose per 1 litro L. 0,45
» » » 3 » » 1,10
» » » 12 » » 3,50

ACQUE MINERALI
ARTIFICIALI

Vichy . . Dose per 12 bott. L. 2
Karlsbad » » » » » 2
Janos . . » » » » » 1

Le acque Minerali che si ottengono colle suddette polveri sono di gradevolissimo sapore ed hanno la stessa efficacia delle vere. Preparazione facile. Grande economia.

Indirizzare lettere, vaglia e cartoline-vaglia unicamente alla
OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
Milano - Via S. Calocero, 25 - **Milano**

Cogolo Francesco
callista provetto
Via Cisis 18

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
RIMEDIO CONTRO I
CALLI-INDURIMENTI
della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**
Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajenne 150 — Acido spireico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via San Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

UOVA OGNI GIORNO!
Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno. *2500 uova circa con 10 galline in un anno.* Pacco di Kg. 1 - L. 2 50 (franco di porto in Italia) » » » 3 - » 3.— Un cucchiaio di *Polvere Turca* si mischia nel pasto giornaliero delle galline le fortifica, le ingrassa e le preserva dalle malattie
Immenso successo in tutti i paesi!
Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico OROSI, 12, Via Felice Casati, Milano.

REGALO AI LETTORI
Inviando la figura accanto, su Cart.-Vaglia da UNA Lira si riceve franco a domicilio: GRATIS Cassetta-campionario, con facile istruzione per fabbricare DUE LITRI di ottima Chartreuse gialla e Rhum Giamaica, con 4 Etichette e Capsule, e Catalogo illustrato per fare 150 Liquori, Vini, ec. **85 % D'ECONOMIA** Spedire Cart.-Vaglia al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI, 12, via Felice Casati, MILANO.

SPECIALITÀ FARMACEUTICHE

NON PIÙ PELI sul volto, sulle braccia, sul corpo, ecc. delle **Signore!** — *Usate il Prodigioso e Nuovissimo* Depilatorio **APELON** Profumato, innocuo e d'uso facilissimo. Prezzo: *Vasetto L. 3.50* (franco di porto L. 4)

EMORROIDI interne ed esterne, anche allo stato cronico, si guariscono completamente col reputatissimo *Balsamo Emostatico Orosi* — Vasetto L. 2.50 con istruzione (franco di porto L. 2.80).

BALSAMO SOLVENTE Fa sparire in pochi giorni il *gozzo*, scioglie qualunque indurimento glandulare anche sotto ascellare o inguinale. Di *uso igienico. Il solo che non macchia la pelle e non sporca la biancheria.* Vasetto L. 1.20 (franco di porto L. 1.50)

CORNEON *Callifugo insuperabile* contro calli, durioni, occhi di pernici, ecc. *pronta e sicura guarigione.* Non confondere il CORNEON con altri prodotti senza effetto e dannosi alla salute. Un flacone con pennello, in astuccio L. 1.— Tre flaconi L. 2.80 franchi di porto.

INIEZIONE « SECURITAS » *senza mercurio.* — Guarisce in tre giorni senza restringimento, senza dolori, le malattie anche croniche. — Flacone con siringa speciale L. 2.80 franco di porto. 2 Flaconi con 1 siringa L. 4.50.

NEVRALGINA Linimento antinevralgico di effetto pronto e sicuro nei casi anche ribelli ad altra cura della sciatica, lombaggine, artrite, emicranie, nevralgie, ecc. — Un flacone in astuccio, franco di porto L. 3.20.

MAL DI DENTI *Nuovissimo e Miracoloso rimedio Odontina.* Toglie istantaneamente qualunque più atroce dolore. Assolutamente inoffensivo anzi abbellisce i denti, rinforza le gengive ed impedisce lo sviluppo della carie. Flacone L. 1.— (franco di porto L. 1.20). — Spedire Cartolina-Vaglia al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI — 12. Via Felice Casati, MILANO.

MOSCATO bianco Spumante senza VINO
Si ottiene colla nostra POLVERE EXCELSIOR
GUSTO SQUISITO
Dose per 50 litri, L. 3 — Dose per 100 litri, L. 5 (franco di porto in Italia) per l'Estero cent. 50 in più. - Ogni scatola è accompagnata da chiara e facile istruzione.
Spedire Cartolina Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico OROSI — 12, Via Felice Casati, MILANO.

GLI AMMALATI coloro che soffrono malessere, capogiri, dolori e non sanno spiegarsi la causa. — Se vogliono evitare seri danni alla propria salute e se vogliono allontanare la morte, scrivano una dettagliata relazione al Direttore Medico del Premiato Laboratorio Chimico Orosi — MILANO, e riceveranno gratis il Consulto (aggiungere cent. 20 in francobolli per la risposta).

"L'UTILE,, Giornale di gran formato, illustrato, con novelle, notizie interessanti, moda ecc., si spedisce GRATIS a chi manda il suo indirizzo a "L'UTILE,, MILANO *Via Lecco, 11 A.*

MANUALE Illustrato, contenente l'Arte di fabbricare: Vino, Aceto, Birra, Liquori, Profumerie e Ricettario Medico si spedisce raccomandato mandando Cartolina-Vaglia di 30 centesimi al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI — Via Felice Casati, MILANO.

IGIENE **NOVITÀ**
Oggetti di uso intimo per Uomo e Donna.
Si spedisce elenco in busta chiusa, senza intestazione, con segretezza, mandando Cartolina Vaglia di L. 0.60 a
SECURITAS
Casella postale 447 - MILANO

Miglioramento dei VINI
SPUMANTINA da lo spumante a qualunque vino. Sostanza innocua. — Dose per 100 litri L. 1.25.
ENOCIANINA prodotto del vino, per colorare in rosso o nero i vini chiari. Scatola per 1 ettol. L. 4.25.
DISACIDIFICANTE per distruggere l'acidità del vino. Dose per 10 ettolitri circa L. 5.
CHIARIFICANTE del vino, atto a renderlo limpidissimo. Dose per 10 ettol. L. 4.50. Non si spedisce meno di una scatola. Aggiungere cent. 80 per spediz. Italia. Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico OROSI - Milano, Via Felice Casati, 12.

CAFFETTIERI-LIQUORISTI-DROGHIERI
ecc. possono guadagnare l'80 0/0 fabbricandosi i Liquori mercè gli *Estratti concentrati* del Premiato Laboratorio Chimico OROSI - MILANO — Chiedere Catalogo illustrato.

Cataloghi a richiesta
VENEZIA: *Giov. Gaidano, Merceria dell' Orologio, 264.*

Acqua minerale naturale | **„L'ottimo fra i purganti."** | Effetto pronto, sicuro e dolce.

Hunyadi János
Unica secondo gli apprezzamenti di celebrità mediche.
Rinomanza universale. — Diffidare delle contraffazioni.
Esigere presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie l'etichetta ed il turacciolo della vera acqua naturale
„Hunyadi János"
portanti il nome del proprietario della fonte
„Andreas Saxlehner."

GIUSEPPE LAVARINI
UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE
Grande Assortimento
Pelliccie d'ogni qualità
Prezzi da non temere concorrenza
Assort. BAULI e VALIGIE di ogni forma e grandezza, prezzi da non temere concorrenza
ASSORTIMENTO
Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.
Si prega di visitare il Negozio per convincersi della bontà della merce
Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia.
DEPOSITARIO DELLA VERA PIPA INGLESE MARCA G. B. D.

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento
Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano

BERTOGLIO LODOVICO
UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - **UDINE**
Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale
OMBRELLI E OMBRELLINI
ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti
Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrelli con stoffe di qualunque genere.
A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI E OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

Riparazioni in genere
Vendita all'ingrosso ed al dettaglio
PREZZI MODICISSIMI

Udine 1894 — Tipografia Domenico Del Bianco